

LETTERA A UN UMANO



*Carissimo Umano,
Scrivo a nome di migliaia di capi di bestiame e ti vorrei parlare della nostra
condizione di vita in questa stalla.*

Spazi sovraffollati, angusti, sporchi, spogli e con luce artificiale, che non offrono agli animali alcuna possibilità di mettere in atto comportamenti naturali: questa è la realtà nella quasi totalità degli allevamenti, nei quali noi animali siamo destinati al consumo alimentare.

*Vuoi un esempio? **Noi bovini "da ingrasso"**, siamo costretti praticamente all'immobilità per evitare il dispendio di energie che rallenterebbe l'accumulo di peso.*

*E ancora, che io sappia, anche le **scrofe** passano quasi metà della loro vita confinate in gabbie, prima di gestazione e poi da parto, dove non possono neanche girarsi su loro stesse.*



UN ANONIMO CAPO DI BESTIAME

SE VUOI SAPERNE DI PIÙ

- **L' allevamento intensivo** è un tipo di industria zootecnica volta alla crescita e alla riproduzione di alcune specie animali destinate al consumo alimentare della popolazione globale; questo tipo di attività è conosciuto anche con l'acronimo CAFO, ovvero "concentrated animal feeding operation" e rappresenta l'evoluzione del tradizionale sistema di allevamento a livello industriale.
- **Il sovraffollamento è una caratteristica comune degli allevamenti.** I conigli, ad esempio, vengono allevati in due o tre nella stessa gabbia, nell'impossibilità di stendersi completamente e di muoversi secondo le esigenze di specie, in una situazione di stress tale da renderli inappetenti e da richiedere l'utilizzo di integratori per sopperire a questa condizione.
- **La detenzione di animali in densità così elevate dà origine a patologie che vengono contrastate con un massiccio uso di farmaci, anche a livello preventivo.** Un grave effetto collaterale di questa pratica è lo sviluppo di patogeni antibiotico-resistenti, in un circolo vizioso di diffusione di malattie e trattamenti antibiotici ripetuti. La situazione è peggiorata dal fatto che gli animali costretti negli allevamenti vivono in condizioni di grande stress e frustrazione per cui hanno un sistema immunitario debole e poco capace di difenderli dalle malattie.
- L'allevamento intensivo inquina anche l'acqua di superficie, le falde acquifere e il suolo se smaltisce in maniera scorretta i liquami raccolti. La composizione di queste sostanze può accelerare l'**eutrofizzazione dell'acqua** aumentando la crescita di alghe e altre piante acquatiche causando la diminuzione dell'ossigenazione dell'acqua, facendo quindi morire molte specie ittiche e favorendo infine la proliferazione batterica e di altri microrganismi che possono danneggiare la salute delle persone.
- Un altro problema è il grosso **sfruttamento del suolo** volto a far pascolare gli animali, si pensi ad esempio alla deforestazione che sta segnando l'America Latina e in particolare l'Amazzonia.

Approfondimento

La diffusione e l'aumento degli allevamenti sono oggi tra le principali cause della diffusione delle malattie di origine animale (zoonosi) e dei passaggi di virus dagli animali all'uomo. Dall'inizio del millennio, Sars, Mers, A/H1N1, Zika ed Ebola hanno dimostrato una presenza sempre più diffusa di virus che fanno il cosiddetto "salto di specie", passando dagli animali all'uomo. Per molte zoonosi, gli allevamenti non sono che un ponte tra gli animali selvatici e le infezioni umane.

Ecco alcuni dati:

Circa il 60% di tutte le malattie infettive nell'uomo ha origine dagli animali così come lo è il 75% di tutte le malattie infettive emergenti.

56 zoonosi sono responsabili, nel loro insieme, di circa 2,5 miliardi di casi di malattie umane e di 2,7 milioni di decessi all'anno.

(Fonte: Rapporto UNEP)



DEFORESTAZIONE E ALLEVAMENTI

Le zoonosi, cioè tutte le malattie di origine animale, si diffondono quando gli animali selvatici entrano in contatto con gli animali “domestici” e con le persone.

Nelle zone deforestate varie specie di animali selvatici possono svolgere il ruolo di serbatoi di virus: trovandosi vicini alle persone diventano, loro malgrado, punti “di accesso” per nuovi virus e, di conseguenza, malattie che possono colpire sia altri animali che le persone.

Le foreste vengono disboscate soprattutto per ricavare terreni e pascoli destinati agli allevamenti di animali, oppure per coltivare vegetali da utilizzare per la produzione di mangimi, sempre per gli animali degli allevamenti.

Tutte le volte che un ecosistema viene distrutto si creano condizioni straordinarie per la proliferazione di nuovi virus:

QUALCHE DATO:

- Ogni anno, al mondo, si distruggono **13 milioni di ettari di foresta**.
- Circa il **71% della foresta sudamericana convertita “ad altro uso” è destinato al pascolo degli animali**, il 14% viene utilizzato per la coltivazione di legumi e cereali per la produzione di mangimi per gli animali negli allevamenti. (FONTE: SCIENCEMAG)
- In **Brasile** ci sono **232 milioni di bovini**: solo nel 2018 sono stati prodotti quasi **10 milioni di tonnellate di carne**.
- L'**80% della soia coltivata al mondo viene utilizzata come mangime negli allevamenti di animali**.
- In **Brasile** quasi **30 milioni di ettari di terreno** (che in parte erano foresta) **sono coltivati a soia**.
- Negli allevamenti italiani in un anno si sono consumate più di **4 milioni e mezzo di tonnellate di soia**.

LA SCELTA VEGETARIANA

Scegliendo 1 burger 100% vegetale, si occupa dal 93% al 95 % di terreno in meno rispetto a un hamburger di manzo, e si consuma una quantità di acqua inferiore del 75% al 95%.

BRASILE: CRONACA DI UN DISASTRO ANNUNCIATO



Il Brasile è il più grande esportatore al mondo di carne bovina.

Nel 2020, le esportazioni di carne bovina hanno registrato un record di 2.016 milioni di tonnellate, in aumento dell'8% rispetto all'anno precedente in ulteriore crescita anche nel 2021 secondo quanto riportato dall'Italian Trade Agency.

- Il 99,8% della deforestazione in Brasile lo scorso anno ha mostrato segni di attività illegale. Gli allevamenti intensivi e i macelli industriali sono inoltre responsabili di oltre l'80% della deforestazione del suo territorio e si stima che il 98% di questi incendi sia stato appiccato da allevatori di bestiame per disboscare le foreste.
- Il WWF afferma che un quinto (17%) della carne bovina importata in Unione europea dal Brasile è legato alla deforestazione illegale. L'Italia, con oltre 1 milione di tonnellate, è il primo importatore europeo di carne bovina dal Brasile.
- Questo significa che il nostro Paese, secondo i calcoli di Etifor, ha indotto in media una deforestazione associata al consumo di carne compresa fra i 5.900 e gli 11.153 ettari all'anno.
- Inoltre, secondo lo studio *The rotten apples of Brazil's agribusiness*, il 20% della soia e il 17% della carne bovina consumate in Europa potrebbero provenire da deforestazione illegale. Passare in rassegna questi dati ci aiuta a rispondere alla domanda originaria:

la deforestazione è in gran parte dovuta alla domanda di carne sul mercato globale. Più la domanda di carne cresce, più la deforestazione illegale ad opera delle grandi industrie aumenta.

- Le conseguenze, però, sono terribili. La deforestazione sta infatti riducendo drasticamente la biodiversità di questi territori, minaccia la salute e la sopravvivenza degli animali che vivono nella regione e altera il regime alluvionale del Brasile contribuendo all'aumento della siccità.

(**Chiara Caprio**, Responsabile della Comunicazione di Animal Equality Italia)

ALLEGATO 1

LA SICCITÀ È CAUSATA DAGLI ALLEVAMENTI INTENSIVI



Sicuramente gli hamburger e tutti i prodotti a base di carne sono in cima alla lista degli alimenti ad alto consumo di acqua, ma anche altri derivati di origine animale, come uova e formaggi, utilizzano una quantità incredibile di risorse naturali che potrebbero essere meglio utilizzate.

Ed è questo l'inizio di tantissimi problemi per il nostro pianeta.

LA SICCITÀ IN ITALIA

Ma per prima cosa, gli effetti di tutto questo. È diventata ormai una realtà tangibile, il clima sta cambiando, anche in Italia.

Il 2017 infatti – l'ultimo anno per cui sono disponibili dati statisticamente rilevanti – rimarrà negli annali come l'anno più siccitoso e uno dei più caldi.

Questo problema è confermato dai dati dell'Isac-Cnr (Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima) che mostrano come il 2017 sia stato l'anno più secco da 200 anni.

Secondo il Cnr, il 2017 sarebbe stato l'anno più caldo della storia dal 1800 ad oggi, insieme al 2001, 2007 e 2016. Tutto questo facendo registrare un'anomalia di +1,3°C in media.

E tutto ciò non avviene senza conseguenze, non solo sull'ambiente, ma anche sui lavoratori e sulla tenuta economica del nostro paese.

Secondo la Coldiretti infatti, tutto questo ha causato ingenti danni ai terreni coltivabili, con un crollo del 6,7 per cento del valore agricolo rispetto al 2016 e quindi un crollo occupazionale, soprattutto dei lavoratori stagionali.

Quindi, per seguire bene il filo: la siccità, causata soprattutto da strutture come gli allevamenti intensivi, che consumano tantissima acqua, sta avendo conseguenze disastrose sul clima, sulla nostra agricoltura (terreni che si sarebbero potuti utilizzare per consumo umano...) e sull'occupazione.

Dal punto di vista umano, la siccità non è semplicemente un fenomeno fisico, ma piuttosto un evento che segna la rottura dell'equilibrio tra la naturale disponibilità d'acqua e il consumo che ne fanno le attività umane e che può causare gravi danni sia all'ecosistema naturale sia alle attività agricole delle zone colpite. Un periodo di siccità può durare anche diversi anni, benché anche un breve ma intenso episodio possa essere altrettanto devastante. In molte regioni del pianeta, la siccità è un evento periodico e, con adeguate strategie, parzialmente contrastabile.

In generale, le precipitazioni atmosferiche dipendono dalla quantità di vapore acqueo presente nell'atmosfera terrestre dalla contemporanea risalita delle masse d'aria che lo contengono. Se qualcosa attenua questi due fenomeni, si genera una situazione di siccità; possibili fattori possono essere:

- I periodi di siccità possono condurre a rilevanti conseguenze ambientali, economiche e sociali:

- morte del bestiame;
- riduzione dell'estensione dei campi coltivati;
- incendi;
- diminuzione della quantità di acqua destinata alle industrie;
- desertificazione;
- tempeste di sabbia, laddove la siccità colpisca regioni già desertiche e colpite dall'erosione;
- fenomeni di disidratazione nella popolazione;
- carestie, dovute alla mancanza di acqua utilizzata per l'irrigazione dei campi coltivati;

https://it.m.wikipedia.org/wiki/Allevamento_intensivo

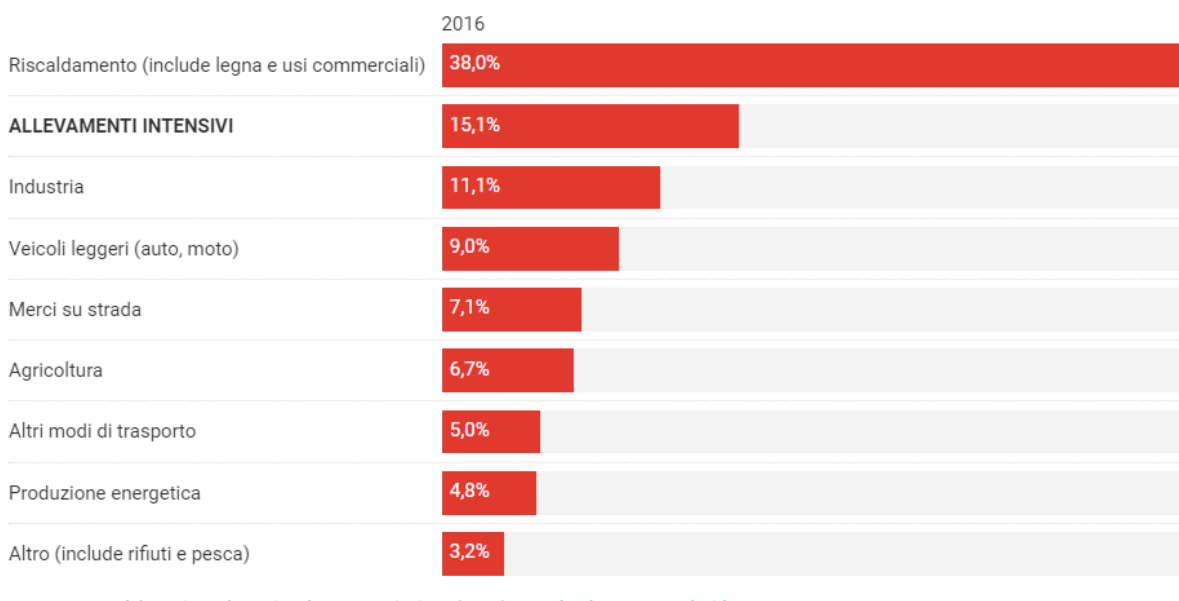
ALLEGATO 2

INQUINAMENTO E ALLEVAMENTI INTENSIVI

Secondo l'Ispra, gli allevamenti intensivi producono il 75% delle emissioni di ammoniaca in Italia, rappresentando la seconda fonte di polveri sottili dopo il riscaldamento. In base a un rapporto di FAIRR Iniziative, invece, gli allevamenti generano il 44% delle emissioni globali di metano. Complessivamente, gli allevamenti causano il 79% delle emissioni di gas serra nel settore dell'agricoltura.

I settori più inquinanti

Particolato primario e secondario (PM 2,5) in Italia diviso per settore di emissione



Possiamo notare come gli allevamenti intensivi sono in secondo posto per il maggior tasso di inquinamento, e per il rischio di salute con le polveri sottili PM2,5.

ALLEGATO 3:

DICHIARAZIONE UNIVERSALE DEI DIRITTI DELL'ANIMALE

Unesco, Parigi, 15 ottobre 1978

Premessa:

- **Considerato** che ogni animale ha dei diritti;
- **considerato** che il disconoscimento e il disprezzo di questi diritti hanno portato e continuano a portare l'uomo a commettere crimini contro la natura e contro gli animali;
- **considerato** che il riconoscimento da parte della specie umana del diritto all'esistenza delle altre specie animali costituisce il fondamento della coesistenza delle specie nel mondo;
- **considerato** che genocidi sono perpetrati dall'uomo e altri ancora se ne minacciano;
- **considerato** che il rispetto degli animali da parte degli uomini è legato al rispetto degli uomini tra loro;
- **considerato** che l'educazione deve insegnare sin dall'infanzia ad osservare, comprendere, rispettare e amare gli animali.

Si proclama:

Articolo 1

Tutti gli animali nascono uguali davanti alla vita e hanno gli stessi diritti all'esistenza.

Articolo 2

- a) Ogni animale ha diritto al rispetto;
- b) l'uomo, in quanto specie animale, non può attribuirsi il diritto di sterminare gli altri animali o di sfruttarli violando questo diritto. Egli ha il dovere di mettere le sue conoscenze al servizio degli animali;
- c) ogni animale ha diritto alla considerazione, alle cure e alla protezione dell'uomo.

Articolo 3

- a) Nessun animale dovrà essere sottoposto a maltrattamenti e ad atti crudeli;
- b) se la soppressione di un animale è necessaria, deve essere istantanea, senza dolore, nè angoscia.

Articolo 4

- a) Ogni animale che appartiene ad una specie selvaggia ha il diritto di vivere libero nel suo ambiente naturale terrestre, aereo o acquatico e ha il diritto di riprodursi;
- b) ogni privazione di libertà, anche se a fini educativi, è contraria a questo diritto.

Articolo 5

- a) Ogni animale appartenente ad una specie che vive abitualmente nell'ambiente dell'uomo ha diritto di vivere e di crescere secondo il ritmo e nelle condizioni di vita e di libertà che sono proprie della sua specie;
- b) ogni modifica di questo ritmo e di queste condizioni imposta dall'uomo a fini mercantili è contraria a questo diritto.

Articolo 6

- a) Ogni animale che l'uomo ha scelto per compagno ha diritto ad una durata della vita conforme alla sua naturale longevità;
- b) l'abbandono di un animale è un atto crudele e degradante.

Articolo 7

Ogni animale che lavora ha diritto a ragionevoli limitazioni di durata e intensità di lavoro, ad un'alimentazione adeguata e al riposo.

Articolo 8

- a) La sperimentazione animale che implica una sofferenza fisica o psichica è incompatibile con i diritti dell'animale sia che si tratti di una sperimentazione medica, scientifica, commerciale, sia d'ogni altra forma di sperimentazione;
- b) le tecniche sostitutive devono essere utilizzate e sviluppate.